

nie parole de non voler dar cosa alcuna, per esserli troppo spesso dimandati denari, nè altro etc.

Sottoscritta:

ANDREA PARIBON.

72 Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, hessendo per compir li do anni de respecto di lo illustre signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, et facendo per la Signoria tenirlo per li presenti tempi, sia preso che li sia fatto saper che semo contenti perseveri per Capitano zeneral nostro ancora per li do anni di rispetto, quali siano per fermi, con li modi et condition è stato fin ora. 24 di no . . . di si.

Fu posto, per li ditti, scriver a sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral una lettera calda, che'l sii col signor Capitano zeneral et vedi di andar con lo exercito verso Roma, perchè non soccorrendo il Papa, si pol dir Italia sia persa. Con altre parole. Ave . . . . .

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Marco Foscarì orator a Fiorenza, debbi dir a quelli excelsi Signori voglino star constanti in la liga nostra, perchè non semo per mancar, et mandarli li summarii di Franza, et debbino con tutte loro forze mandar a soccorrere il Papa come nui havemo scritto al nostro Proveditor zeneral Pixani che'l fazi et va li verso Roma; con altre parole, che non voglino mancar in aiutarsi loro in stessi. Ave . . . . .

Et essendo stà comandà Consiglio di X con la Zonta, per dar una Zonta a le lettere si scrive a Constantinopoli, ma parse al Serenissimo indusiar, et cusì fo licentià il Pregadi a hore 23.

Fo lassato in questa sera di torreselle domino Baldissera Carduzio dottor, havendo dato la piezaria di ducati 5000, et fo fatto venir a li Cai di X, al qual li usono dolce parole, che quello li era stà fatto era a requisition di presenti tempi, non che questo Stado non l'havesse carissimo, et se li havea dato ogni comodità, nè se li mancherà etc. Et lui disse sapeva la causa, et era bon servitor di questo Stato.

Noto. Per bisogno del campo nostro fo mandato formenti et farine da stera . . . alla volta di Pexaro, tolli stara 1000 ad imprestedo da Calzeran Zopello a renderli di questi di Cipro vien con le nave, qual di zorno in zorno si aspecta, et si sa erano zonte a Corfù, et tolto da altri, et certe farine di S. Marco erano a molin; sichè li Proveditori a le biave ave questo cargo, et li a Pexaro si. . . . .

A dì 16. La matina fo lettere da Marciano, 72\* del Proveditor zeneral Pixani, di 13, hore 4 di notte. Del zonzer li. Et di 14, ore 19. Come si lievano per andar verso Orvieto. Scrive, Zentil Baglion con li altri Bagioni intrati in Perosa, ai qual li fo mandato a dir per il Capitano zeneral dovesseno ussir di la città: cussi sono ussiti et è stà mandato alcune zente pontificie in la terra. Scrive dil zonzer li Camillo Orsini il qual fo in Roma al fatto, et ha parlato col Capitano zeneral narrandoli la cosa come fu, et si è fatto amico del Capitano, che prima erano inimici. Item, il Capitano ha hauto l' aviso del partir del signor Federico di Bozolo con 150 homeni d' arme a la liziera, . . . . . cavalli lizieri et archibusieri per andar a veder di tuor il Papa fuori di Roma, quali partirono da Orvieto a di 12, hore 18, sicchè adì 13 di notte doveano veder di far la experientia. Il Capitano zeneral dice va con poca zente a far tal effecto. Item, come erano lettere del conte Guido Rangon, Conte di Caiazzo, et Piero Maria di Rossi andati da l'altra banda verso Roma con le zente statute per far il sopraditto effecto. Par che zonti al Tevere, non hanno potuto passar, fatto ogni experientia, perchè a sguasso non si pol passar, et che andavano pur con speranza di poter passar.

Copia di lettere di Joanni Simoneta dapresso Orvieto, alli 14 di Mazo, alla signora duchessa di Urbino. 73

Scrissi, credeva che camminassero solamente le Bande nere et le altre che sono col conte Guido, nondimeno camminassero tutti, et alloggiamo con la testa de le fantarie a Marsciano, al camino di Orvieto, et il signor Duca havia fatto bon ordine di cavare il Papà di castello; ma perchè lo illustrissimo signor marchese di Saluzo et il signor Federico prima che havessero inteso questi pensieri haveano pensato il medesimo, ma per altro modo et senza aspectare di comunicarlo si erano posti alla executione, però il signor Duca non fa il suo, che era ragionevole et sicuro, et se ne poteva sperar di bene. Questa mò a comun parlare ha poca speranza in se. Il modo che questi hanno pensato è questo, che il signor Federico di Bozolo con 150 homeni d' arme et circa 250 cavalli legieri stratioti electi, et 200 archibusieri, caminassero per Cástiglione della teverina sotto Soriano, fra Corsiano et Fabrica, per Civitacastellana apresso a Stabia et per Magliano, Pecorarezio et Tormello,